

King of power

Kevin Frattura

KING OF POWER

Romanzo

BOOK
SPRINT
E D I Z I O N I

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2020
Kevin Frattura
Tutti i diritti riservati

Introduzione

“SUBITO DOPO LA TRIBOLAZIONE DI QUEI GIORNI, IL SOLE SI OSCURERÀ, LA LUNA NON DARÀ PIÙ IL SUO SPENDORE, LE STELLE CADRANNO DAL CIELO E LE POTENZE DEI CIELI SARANNO SCROLLATE. ALLORA APPARIRÀ NEL CIELO IL SEGNO DEL FIGLIO DELL’UOMO; E ALLORA TUTTE LE TRIBÙ DELLA TERRA FARANNO CORDOGLIO E VEDRANNO IL FIGLIO DELL’UOMO VENIRE SULLE NUVOLE DEL CIELO CON GRANDE POTENZA E GLORIA.”
(Matteo 24, 29-30)

La storia che vi sto per raccontare non è ancora successa, ma è raccontata da qualcuno che ci sarà. Quando accadrà, il mondo sarà diviso perfettamente tra bene e male. È una storia di amicizia, di lotta tra bene e male, di sacrificio, che porterà ad un destino scritto dai tempi addietro. Cominciamo dall’inizio.

La missione

Siamo nell'anno 9950. In tutte le nazioni del mondo vediamo gente che segue la via dell'amore verso gli altri, a prescindere dalla fede a cui appartiene, e chi, invece, diventa sempre più crudele, potente e approfittatore della gente buona ed onesta. Noi, però, vogliamo rivolgere l'attenzione ad una piccola isola sconosciuta a tutti, sperduta nell'Oceano Pacifico. L'isola è interamente boschiva, tranne che per una montagnola al centro. Alla base della montagnola troviamo una baracca di legno, appartenente all'unico uomo presente nell'intera isola. Quest'uomo, di nome Salvatore Cristomondo, è un prete eremita di 30 anni. Rimasto orfano all'età di 18, fu portato sull'isola, cinque anni prima, da un clan mafioso di Palermo che voleva metterlo a tacere, ma senza trasformarlo in un martire. Da allora, nessuno lo cercò più. Nei primi giorni trovò l'isola molto angusta e piena di pericoli. Non aveva mai imparato a pescare o a cacciare, ma grazie alle sue esperienze negli scout, per giorni si cibò di bacche commestibili e si procurò un fuoco per la notte. Essendo, però, una persona dall'appetito grosso, non gli bastavano solo le bacche; quindi, decise di provare a pescare qualcosa, con scarsi risultati, e a cacciare, sempre con gli stessi scarsi risultati. Tutto

faceva pensare che sarebbe morto di fame da lì a pochi giorni. Come sappiamo, però, riuscì a sopravvivere per cinque anni. Durante questi anni, Salvatore diventò un abile cacciatore e pescatore, rispettando la natura, un abile taglialegna e falegname, costruendosi la baracca ai piedi della montagna, ed un abile sarto, barbiere e calzolaio. Riuscì persino a scalare la montagna fino ad uno spiazzo in cima, dove costruì una grossa croce di legno per pregare per la salvezza del mondo. Lo ritroviamo, quindi, cinque anni dopo l'esilio, vestito con lo stesso abito da prete a cui ha accorciato le maniche della camicia bianca, con il Sacro Cuore ricamato sul taschino destro, e le gambe dei pantaloni accorciati al ginocchio; al collo, ha appesa una piccola croce di legno fatta da lui, con il laccio delle sue scarpe nere che ha trasformato in ciabatte. In questi anni, anche il suo aspetto è cambiato: prima era un uomo grasso ma alto, con occhi verdi, capelli argentati, corti e pettinati e carnagione chiara; adesso ha una corporatura da lottatore, i capelli arruffati e la carnagione abbronzata. Rimasto a contatto per tanto tempo con il mondo semplice della natura, ha aspirato quella semplicità diventando, appunto, un uomo semplice, umile ed amante della natura. All'alba, come di consueto, lo vediamo uscire dalla sua baracca per scalare la montagna, cosa che ormai fa con una facilità impressionante, e, arrivato in cima, pregare. Qui, s'inginocchiò davanti alla croce e recitò: «Padre nostro, che sei nei Cieli, sia santificato il Tuo nome, venga il Tuo Regno, sia fatta la Tua volontà, come in Cielo così in terra, dacci, oggi, il nostro pane quotidiano, rimetti a noi i nostri debiti come

anche noi li rimettiamo ai nostri debitori, non ci abbandonare in tentazione, ma liberaci dal male, amen» e si prostrò; poi, recitò: «Ave Maria, piena di grazia, il Signore è con Te, Tu sei benedetta fra le donne e benedetto è il frutto del Tuo seno, Gesù, Santa Maria, Madre di Dio, prega per noi peccatori, adesso e nell'ora della nostra morte, amen» e, per la seconda volta, si prostrò; recitò ancora, prostrandosi: «Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo, come era nel principio, ora e sempre, nei secoli dei secoli, amen.» Si alzò ed abbracciò la croce, dicendo: «Accresci la mia Fede, la mia Speranza e la mia Carità; offro la mia vita per la salvezza del mondo» baciò la croce e, allontanandosi in retromarcia, fece per tre volte il segno della croce, recitando: «Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.»

Nel tornare alla baracca, notò una persona dai capelli biondi e ricci a caschetto, dalla corporatura esile e alta, con occhi grandi e azzurri come il Cielo, che emanava una strana luce. Stupito, si immobilizzò. Lo straniero si avvicinò e Salvatore rimase folgorato dalla luce, facendolo sentire stranamente sereno vista la situazione. La figura indossava un abito da postino con pettorina gialla. Giunto faccia a faccia con Salvatore, si presentò: «Buongiorno, Salvatore. Sono il postino di Dio, l'Arcangelo Gabriele, e sono qui perché Dio ti ha affidato una missione di importanza mondiale.»

A quella presentazione, Salvatore rimase ancora più sbalordito ma, nello stesso tempo, tranquillo e gioioso. Disse: «Farò tutto quello che Dio mi chiederà» poi, domandò «Cosa desidera che io faccia per Lui?»

Rispose l'Arcangelo Gabriele: «Presto, il nemico, Satana, manderà una creatura ad eliminare un bambino di 10 anni. La missione è di proteggere il bambino ad ogni costo.»

Domandò Salvatore: «Come farò a proteggerlo?»

Rispose l'Arcangelo: «Dio ti donerà la possibilità di controllare gli elementi a piacimento, ma che userai solamente per la missione.»

Esclamò Salvatore: «Certamente!» poi, domandò «Chi è il bambino e dove si trova?»

L'Arcangelo rispose: «Ti dirò solo che sta a Roma e che è una persona straordinaria; trovarlo fa parte della missione.»

Salvatore, un po' perplesso, domandò: «Perché? Come faccio a trovare un bambino di 10 anni, di cui non so nemmeno il nome, in una città come Roma?»

Rispose Gabriele: «Non ti dirò di più, perché dovrai mostrarti degno della missione affidatati; se sei degno, lo riconoscerai appena incrocerai i suoi occhi.»

Un po' perplesso, esclamò: «Ok! Se questa è la volontà di Dio!»

L'Arcangelo Gabriele salutò Salvatore, consegnandogli i poteri dell'acqua, dell'aria, del fuoco e della terra; poi, sparì.

La nascita dello spirito nero

Spostiamo lo sguardo verso un'altra isola posta sull'Oceano Pacifico e, precisamente, all'interno del famoso Triangolo delle Bermude. In questo luogo la nebbia è talmente fitta che, chiunque vi si avventuri, scompare nel nulla. Nessuno sa, però, che queste sparizioni sono dovute proprio all'isola che si trova al centro di questa nebbia. Essa è provocata da un vulcano che si trova esattamente al centro dell'isola in questione, circondato da innumerevoli geysers che rendono l'isola una fornace di 10000 gradi. Le navi che si avvicinano all'isola vengono inghiottite da un vortice d'acqua, mentre gli aerei vengono inceneriti dal fuoco che esce, perennemente, dal vulcano. I pochi "fortunati", che riescono ad arrivare sull'isola, muoiono asfissati dal caldo terrificante o inceneriti dai geysers. In questo terribile luogo, si trova l'ingresso per il posto peggiore che esista: l'Inferno. La porta dell'Inferno è il cratere del vulcano. Calandosi da quel cratere, dopo un giorno di discesa, si arriva in una distesa di lava incandescente che circonda interamente un enorme castello nerissimo, al centro di essa. Questo castello è abitato dai diavoli carcerieri e dai diavoli guerrieri; i carcerieri si occupano di tenere a bada le anime che bruciano in eterno, mentre i guerrieri sono

in continuo conflitto con gli angeli custodi, per cercare di portare più anime possibili verso il male. Questi diavoli sono governati, con odio eterno, dal più crudele essere, dal Male in persona, il Re degli Inferi, Satana, chiamato anche Lucifero o Belzebù. Esso, che emana un'aura eternamente malvagia, alto, con corporatura possente e muscolosa, occhi nerissimi, carnagione rossa come il fuoco, capelli nerissimi, vestito con camicia, giacca, pantaloni e scarpe nerissimi, è venuto a conoscenza che, sulla Terra, è nato, da una decina d'anni, un bambino che potrebbe portare l'intera umanità verso il bene. «Questo» urlò, con voce possente e terribile «non posso tollerarlo! Bisogna che questo bambino venga eliminato! Devo creare qualcosa che possa farlo, perché noi diavoli non possiamo uccidere l'uomo! Abbiamo solo il potere di portarli sulla strada del male e, secondo ciò che mi è arrivato, è così puro che nemmeno io sono riuscito a condurlo verso di me!» Si alzò dal suo trono e, uscito dalla stanza, si diresse verso la stanza dell'oscurità, nel profondo del castello. Strappò una parte di quell'oscurità e creò una creatura orribile. Essa era un'ombra nerissima, con occhi rossi come il sangue, artigli nelle mani e nei piedi e denti aguzzissimi. L'aura malvagia di Satana invase completamente, con tutta la sua potenza, la creatura, facendola diventare ancora più spaventosa. Lucifero, con voce imperiosa e piena di odio, ordinò: «Spirito Nero, come verrai chiamato, mia perfida creatura senz'anima! Ti ho creato perché devi eseguire un compito molto importante per la sopravvivenza del Regno del Male!»